

Estendere l'unità per la difesa dei diritti civili

Una fase decisiva della campagna elettorale

LA CAMPAGNA del referendum è giunta a un punto cruciale. Chiare sono le conferme ma non trascurabili sono le novità, in questa fase. Si conferma che di fronte alla crescente mobilitazione delle forze schierate per il NO nell'intera regione, alla fiducia che esse sanno infondere facendo appello alla ragione, alla verità, i promotori del referendum DC ricorrono all'arma della disinformazione e della contraffazione, se non della pura menzogna. Né si può dire che una qualche forza sia venuta dal comizio di Fanfani a piazza del Popolo: l'apparato organizzativo e la messa in scena da fiera paesana non sono servite a nascondere la povertà dell'argomentazione, tutta tesa ad eludere i contenuti di una legge giusta e severa, nel tentativo — del resto già fatto — di presentare la prova elettorale come uno scontro tra i comunisti. Se mai c'è da osservare che il nervosismo e la consapevolezza degli elettori di non avere dalla loro parte la forza della ragione, la fa scivolare sempre più sul terreno obliquo della falsificazione.

Falsificazione chiama falsificazione, dal momento che si è trovato il modo di scomodare perfino Carlo Marx, una volta presentato come il profeta del «libero amore», ed oggi posto accanto a S. Tommaso d'Aquino, l'angelico dottore, e di storpiare la visione della famiglia di un teologo che aveva della famiglia dello Stato, per cercare di nascondere che la Costituzione della Repubblica non sancisce l'indivisibilità del matrimonio. Ma per quanti sforzi si facciano, per quanto grida (e grottesche) siano le falsificazioni, esse non possono in nessun modo far dimenticare che il senso di Fanfani, il quale oggi considera la legge Fortuna - Baslini - Spagnoli un «inutile rottame», nel 1970 parlava di una legge buona, frutto di un lavoro, anche perché teneva conto delle tradizioni religiose, di diversi convincimenti ed istituti giuridici e sociali. Per mettere a nudo l'incoscienza della DC noi non abbiamo certo bisogno di scomodare i suoi soci fondatori o i padri della Chiesa: basta molto meno, e forse l'esame veritiero dei fatti.

MA IL MODO stesso con cui la segreteria democristiana sta conducendo la campagna elettorale, oltre alla responsabilità per aver voluto una prova che l'ha portata a schierarsi dalla stessa parte dei fascisti, non poteva non provocare seri turbamenti. Qui stanno i fatti nuovi, e gravi, di questa fase della campagna elettorale, sui quali occorre attirare l'attenzione di tutti i democratici. Emerge di nuovo la strategia della tensione — con il rapimento Sossi, l'attentato al treno ed altre allarmanti provocazioni — accompagnata dal diffondersi di episodi di violenza squadristica a Roma e in altri centri della regione. E non è sorprendente constatare come, ancora una volta, sedicenti gruppetti di sinistra si prestino al gioco della reazione. La risposta alle provocazioni e agli attentati all'ordine costituzionale deve essere ferma, rigorosa e tempestiva come già indicavano le decine e decine di manifestazioni unitarie indette per la data di oggi, a riprova della robustezza del tessuto democratico e della vitalità degli ideali unitari e di rinnovamento che animarono la Resistenza. Ma non c'è dubbio che l'appello alla vigilia democratica e della vitalità degli ideali unitari e di rinnovamento che animarono la Resistenza, sia tanto più efficace, quanto più ampia sarà la mobilitazione dei comunisti e dei democratici in una rissa o in una guerra di religione, e si svolga invece sul terreno di un civile confronto.

Per questa ragione deve essere respinta con fermezza e serenità la tendenza di alcuni parroci, ormai evidente in diverse località della regione, a interporre in modo pesante e inammissibile nella campagna elettorale, il magistero della Chiesa, la fede religiosa non si diluono certo rimasendo quel fondale lacrimoso e clericale reazionario, del resto posto sotto accusa dal convegno del Vicariato di Roma, e che tuttavia riemerge allorché prevale lo spirito di crociata. Non è in discussione, in questa campagna elettorale, la fede religiosa bensì una legge dello Stato, e dunque la Chiesa deve mantenersi neutrale: le conseguenze delle ingerenze di oggi possono essere pagate ben altri giorni. Non siamo, è vero, al 18 aprile 1949, ma è grande il sentimento di tolleranza e sereno è il giudizio della maggioranza dei credenti, ma proprio perciò è possibile isolare l'anacronistica e scomposta agitazione di alcuni pretati, che con il loro atteggiamento feriscono la coscienza dei fedeli andando banalmente di dello stesso documento del vescovo del Lazio, dove è scritto che occorre «mantenere il confronto nell'ambito che gli è proprio».

LE NOVITÀ e le conferme di questa fase della campagna elettorale ci dicono che la risposta decisiva sta nel non abbandonare il terreno sul quale le forze che difendono una legge dello Stato, e noi tra di esse, fino a questo momento si sono mosse: quello del passato spiegazione della legge, del dialogo sereno e ragionato, del dialogo con tutti gli elettori che dà sicurezza e serenità. Quanto al mantenersi con saldezza questo terreno di confronto, tanto più risulterà chiaro che in gioco non è la unità della famiglia, tanto più si potranno chiarire gli obiettivi di coloro che non si rifiutano «l'infezione colorata» dei fascisti e che intendono colpire principi di libertà nella famiglia e nello Stato, tanto più apparirà evidente la minaccia che si farebbe sul paese se dovesse vincere lo schieramento di S. Partendo sempre dalla spiegazione della legge, occorre differenziare l'argomentazione tenendo conto dello stato d'animo delle masse, dei loro problemi, dei diversi livelli di cultura. Agli abitanti delle borgate, ai contadini, alle donne, ai vecchi e ai pensionati, a tutti gli strati occorre dire che oggi essi si trovano di fronte quei nemici di sempre, che con l'inganno e la sopraffazione li vorrebbero usare come massa di manovra per far arretrare il paese, calpestando la loro dignità e ignorando le loro vere aspirazioni.

Questo è il momento nel quale occorre entrare in campo con tutto il peso politico e morale di ogni organizzazione comunista, ed è decisivo l'impegno del dirigente e degli attivisti di tutti i militanti per moltiplicare il lavoro capillare, in cui ognuno può e deve essere un protagonista. Ciò non contrasta con la sopraffazione e l'intolleranza, perché dopo il 12 maggio il nostro paese sia più giusto, più libero e civile.

Paolo Ciofi

Contro le provocazioni e le violenze garantire un clima di civile convivenza

Migliaia di democratici agli incontri antifascisti

Le celebrazioni al Comune e alla Provincia - Affollata manifestazione ieri sera in piazza Indipendenza con Perna (PCI), Cabras (DC) e Di Napoli per la CGIL - CISL - UIL - Combattivo corteo dell'ANPI della zona Tiburtina nel quartiere Italia - Assemblea al Mamiani con Gian Carlo Pajetta

Si estende la mobilitazione popolare sul referendum

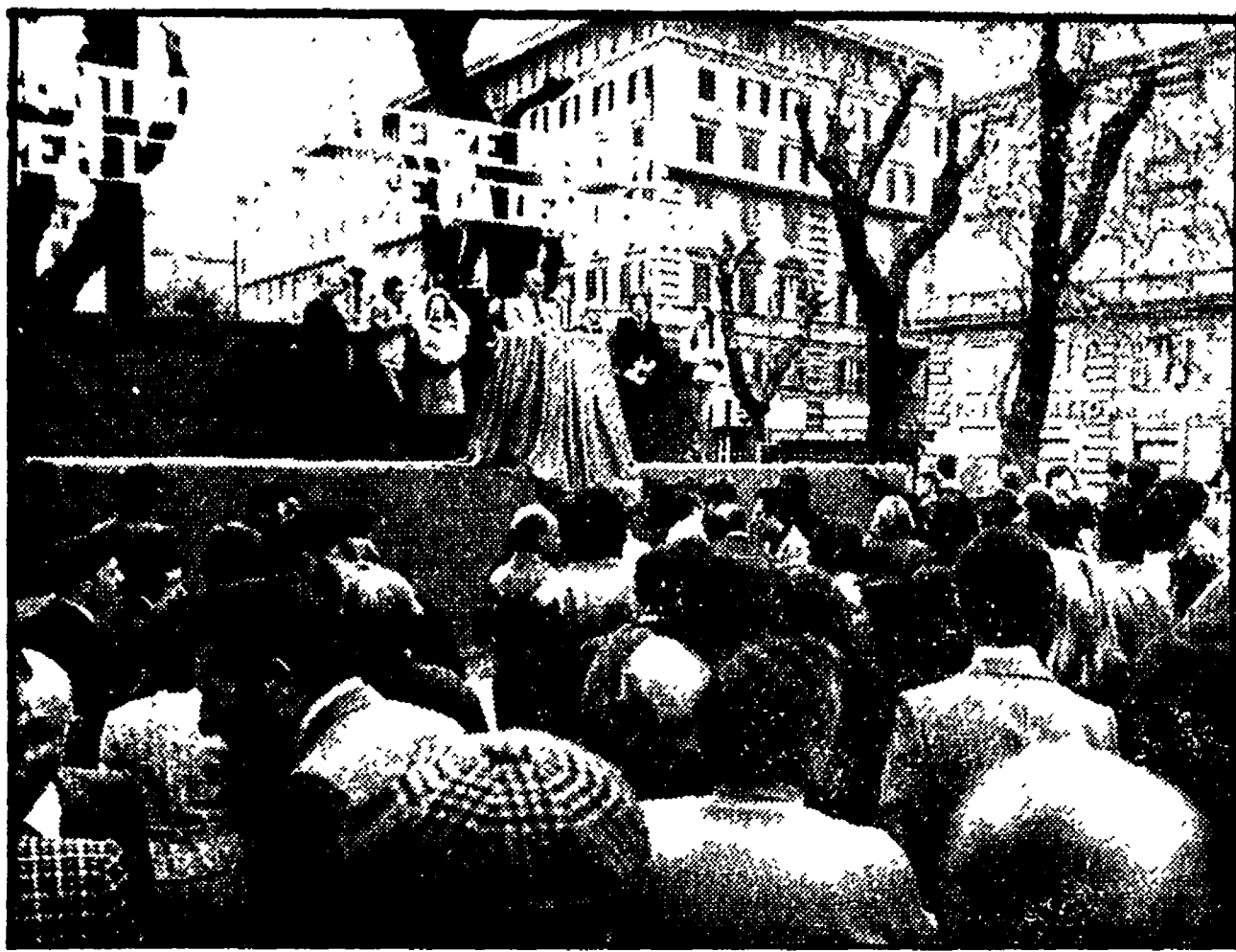
DOMANI CON LAMA A PIAZZA S. APOSTOLI

All'incontro (ore 18) parteciperà il compagno Ferrara. Assemblee di caseggiato con le donne e i cittadini

Si estende la mobilitazione di tutte le sezioni della città e della provincia in preparazione del grande incontro popolare di domani alle 18,30 con i compagni Luciano Lama e Maurizio Ferrara in piazza S. Apostoli.

Molti incontri si sono svolti nei giorni scorsi davanti ai cancelli delle fabbriche e dei cantieri, numerosissime sono state le riunioni di caseggiato, i comizi, le assemblee, le mostre ed i volantini nei quartieri per spiegare e discutere con tutti la legge sul divorzio, per ribadire la necessità della vittoria del NO contro la sopraffazione e l'intolleranza.

In preparazione della manifestazione di domani sono in programma le seguenti iniziative: OGGI: Autoparco della Croce Rossa ore 7 (Folomi). DOMANI: Gas-Monte Mario ore 6,15 (Prasca); Gas-Tiburino ore 6,15 (Bencini); Gas-San Paolo ore 6,15 (Fiorelli); Feal Sud ore 12 (Cesaroni); Plaitex ore 12 (Corradi); OML ore 12 (Cefaro).



Una delle manifestazioni unitarie antifasciste svoltesi nella città. A DESTRA: la lapide che ricorda il sacrificio di Eugenio Colorni, infranta da vandali fascisti

Il ventunesimo anniversario della Liberazione del Paese sembra ormai quasi indetto dalle forze democratiche, per difendere la libertà costituzionali dagli attacchi reazionari, e della provocazione, di far tornare indietro il paese. Significative prese di posizione sono venute dalle circoscrizioni, dalla Provincia e dalla Regione. Le stesse assemblee elettive si sono fatte promotrici di importanti iniziative.

Centinaia e centinaia di democratici hanno affollato ieri sera piazza Indipendenza dove si è svolto un grande incontro unitario, indetto dalla I circoscrizione. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione tutti i gruppi politici dell'area costituzionale della zona centro, le federazioni provinciali del PCI, del PSI e della DC, la federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL, i comitati degli studenti, la comunità israelitica, i ferrovieri e i postelegrafonici degli scali di Termini e di San Lorenzo e il CIDI. Per primo ha preso la parola l'aggiunto del sindaco per la I circoscrizione Carlo Tani, che ha introdotto gli interventi. Cabras per la DC ha affermato che neanche il clima del referendum potrà far regredire la volontà unitaria e antifascista dei cattolici democratici. Il compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista al Senato, nel suo discorso ha denunciato i tentativi di esasperare la campagna elettorale in una guerra civile attraverso atti criminali come l'attentato al magistrato genovese Sossi o gli attentati dinamitardi di questi ultimi giorni. Ma la vigilanza unitaria — ha proseguito Perna — non fallirà ogni proposito eversivo.

Ha poi preso la parola Di Napoli per la federazione provinciale CGIL, CISL, UIL che ha portato l'adesione sostanziale e costante dei lavoratori alla lotta antifascista. Un tentativo di provocazione, messo in atto dai teppisti della locale sede missina di via Sommacampagna (uno dei capi di un gruppo di teppisti) contro gli studenti democratici, è stato fermato isolato dalla folla che assisteva al comizio.

Nelle scuole si sono tenute numerose assemblee indette dai comitati unitari. Particolarmente significativa è stata quella nell'aula magna del liceo Mamiani, dove si è svolto un dibattito unitario sul fascismo introdotto dal presidente della scuola, prof. Mariani. Il compagno Giancarlo Pajetta (PCI), Signorile (PSI) e Bernardi (DC) hanno parlato agli studenti della lotta di liberazione, e dell'attualità della battaglia per la libertà democratica e civile.

Gli alunni della scuola elementare «Cagliero» hanno scritto alla presenza dei genitori un appello ai genitori a uno spettacolo sui crimini del nazifascismo.

A FROSINONE

123 cattolici chiedono al vescovo di non impegnarsi contro il divorzio

Un gruppo di 123 cattolici ha indirizzato al vescovo di Frosinone una lettera per chiedere che la Chiesa si disimpegni, nella provincia, dalla campagna per l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini. L'iniziativa è stata promossa, molto significativamente, da alcuni intellettuali che hanno ricoperto (come Luciano Guidotti, Francesco Vena, Giancarlo Sarandrea) cariche direttive nell'Azione cattolica.

Nel documento si richiama «tutti ad una scelta responsabile e libera, legata al momento storico e non imposta dall'alto. Il referendum non deve essere visto in termini di contrapposizione tra credenti e non credenti, né tra valori religiosi ed atteggiamenti laicistici».

I firmatari della lettera aggiungono inoltre: «Come cristiani riaffermiamo il nostro impegno di vivere e di testimoniare il valore religioso dell'esperienza matrimoniale nella donazione reciproca e definitiva dei coniugi, segno sacramentale dell'amore che lega Cristo alla sua Chiesa. Come credenti, però, rispettosamente della coscienza e non imposta dal Cristo e della autonomia dello Stato non vogliamo imporre le nostre idee a chi non le condivide».

«L'indivisibilità è un valore che va vissuto, non imposto dalla legge. Il referendum nell'attuale momento politico, non risolve i problemi della famiglia, né favorisce la libertà di coscienza e di coscienza politica. E una manovra che tenta di distrarre l'opinione pubblica dai ben più gravi problemi della nostra società e favorire soprattutto i giochi di potere».

Una interessante esperienza unitaria in vista del 12 maggio

Gli abitanti di Monteverde lavorano assieme per il NO

Costituito un comitato cui hanno aderito PCI, PSI, PRI, PSDI, cattolici democratici ed esponenti della comunità ebraica - Domenica manifestazione al cinema Del Vascello



Paolo Ciofi

Presso il circolo culturale «4 Venti 87» è in corso da più di un mese una interessante esperienza di lavoro unitario tra i cittadini del quartiere in vista delle elezioni del 12 maggio. Si è costituito infatti un comitato unitario in difesa della legge del divorzio, cui hanno aderito i seggi del PCI, PSI, PRI, PSDI, cattolici democratici delle parrocchie di S. Alessio e dei S. Patroni, ed esponenti divorzisti della comunità israelitica.

Grazie all'impegno comune di tutti gli aderenti, è stato possibile preparare un ricco materiale di propaganda per il NO, che viene distribuito durante la settimana nelle chiese, nelle piazze e nei mercati del quartiere. E' stata allestita anche una mostra fotografica, che viene montata nei giorni di festa in un punto della zona. Il tutto è accompagnato da una serie di discussioni tra i cittadini.

Ogni giorno si svolgono anche numerose riunioni di caseggiato: pianorotolo per pianorotolo, sono circa cinquemila i cittadini con i quali, fino a questo momento, si sono svolti colloqui. Ma l'obiettivo che il comitato si è proposto è quello di raggiungere quota ventimila.

L'insieme di queste iniziative capillari avrà un primo momento di verifica nello spettacolo politico culturale per il NO in programma domenica mattina alle 10 al cinema Del Vascello, nel corso del quale interverrà il senatore Giuseppe Errera. Alla manifestazione, durante la quale saranno eseguiti brani di film, poesie e canzoni, parteciperanno, tra gli altri Gianni Rodari, Bruno Cirino, Firenze Carpi, Paolo Pietrangeli, Ernesto Bassignano, Claudia Della Seta, Anna Melato.

La iniziativa del comitato ha già ottenuto un notevole successo tra i cittadini del quartiere. Già diverse scuole hanno aderito alla manifestazione di domenica, ed è in via di svolgimento una raccolta di firme per il NO, tra studenti, professori, e il personale.

Darida, che ha preso per

70 manifestazioni unitarie oggi contro il fascismo

Comizio con Petroselli questa mattina a Monte Mario

Per celebrare il 29° anniversario della Liberazione del paese dai nazifascisti sono previste per ogni numero iniziativa in tutti i quartieri della città, nei luoghi di lavoro, nei comuni della Provincia. Manifestazioni, comizi, cortei sono stati organizzati dai partiti democratici, dai consigli di circoscrizione, dalle amministrazioni comunali per dare un fermo monito a coloro che — ancora oggi — attentano alle libertà costituzionali conquistate con la Resistenza.

Diamo qui un elenco delle iniziative unitarie indette per oggi: a Monte Mario, in piazza N. S. di Guadalupe, alle 10, si svolgerà un comizio indetto dal PCI, PSI e PRI. Per il nostro partito parlerà Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana.

Al teatro Parioli, in via Borso di Caracciolo, alle 10, si svolgerà una assemblea unitaria. Parteciperanno Onorvole Cabras (DC), Venanzetti (PRI), Nitti (PSI), Pietrasanti (PSDI) e il compagno Pochetti per il nostro partito. Sarà proiettato il film: «Achtung! Banditi!».

A Genzano, comizio unitario alle 10 con il compagno Perna. A San Basilio, in via Morrovalle, alle 10, manifestazione del PCI, PSI, PSDI, PRI, con il compagno Javicoli, consigliere comunale del PCI. A Casal Bruciato, in piazza dei Crispolti, alle 10, comizio del PCI, PSI e PSDI con il compagno Fungini. A Casal Bertone alle 10, con il compagno Prasca, consigliere comunale del PCI. A Cinquina, alle 10, comizio con Arata. A Primalvea, in piazza Capecelatro, manifestazione indetta dai movimenti giovanili del PCI, PSDI, PSI, PRI con Renna, Arda, alle 10, con Agostinelli.

Nuovi pronunciamenti dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro

Assemblee alla Contir e all'Eastman contro l'abrogazione del divorzio

Nella fabbrica di Ariccia è intervenuta Marisa Rodano, per l'UDI - Ai lavoratori dell'ospedale odontoiatrico hanno parlato Pochetti (PCI), Brenna (ACLI) e Moretti (DC) - Documenti alla Italcementi

Una affollata assemblea per il NO si è svolta ieri mattina all'interno della fabbrica Contir di Ariccia con la compagna Marisa Rodano che ha parlato a nome dell'UDI.

All'assemblea erano presenti oltre ai 200 dipendenti della fabbrica anche le lavoratrici della Modà Roma Sud (sorelle Fontana). All'intervento della compagna Rodano è seguito un vivace dibattito che ha visto schierarsi in difesa della legge sul divorzio i lavoratori tra cui molti cattolici.

La manifestazione si è chiusa con l'approvazione da parte del consiglio di fabbrica di un ordine del giorno in cui viene condannato il tentativo di dividere il movimento dei lavoratori, messo in atto dalle forze reazionarie che hanno voluto il referendum. «La legge giusta e civile — conclude il comunicato — sottilmente ancora una volta la unità del movimento operaio».

Altre prese di posizione sono state tenute dal consiglio di fabbrica della Italcementi, dall'assemblea dei lavoratori e pazienti dell'ospedale Eastman e dal consiglio di fabbrica della Bassetti di Sora. Il consiglio di fabbrica della Italcementi ha denunciato ogni manovra che voglia strumentalizzare la campagna elettorale ai fini di una svolta reazionaria. «La legge sul

divorzio — è detto nel documento — ha soltanto introdotto nella nostra legislatura un diritto civile, che negli altri paesi esiste da moltissimi anni».

Una assemblea, convocata dal consiglio dei delegati, si è tenuta all'ospedale Eastman cui hanno partecipato Mario Pochetti (PCI), Geo Brenna (ACLI) e Franco Foretti (DC).

Tutti gli interventi al dibattito si sono dichiarati a favore del mantenimento della legge sul divorzio. Al termine dell'assemblea è stato approvato un documento, proposto dalle forze politiche e sociali dell'ospedale contrario all'abrogazione del divorzio, in cui viene sottolineato come

la propaganda degli antidivorzisti si basi su falsi pretesi e nasconde invece che la cancellazione di questa legge toglierebbe quelle tutele ai figli e ai coniugi più deboli che certo non sono assicurate dal scioglimento della Sacra Rota. Questo stesso documento è stato sottoposto alla approvazione dei lavoratori dell'ATAC della Lega Lombarda e di numerose altre aziende della zona.

Il consiglio di fabbrica della Bassetti-Coneco di Sora fa appello nella sua presa di posizione a tutti i lavoratori per rispondere NO all'abolizione del divorzio e ai tentativi di involuzione reazionaria.